

**La storia.** Senegalese, solo ieri si è saputo che lavorava lì. Ancora caos sulla lista dei nomi

# Faye, disperso fantasma il tuttofare dell'hotel che nessuno cercava

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO MENSURATI

**PESCARA.** In quella che ormai si sta definendo come una "piccola Caporetto" della prefettura di Pescara, dopo giorni di polemiche, con i parenti delle vittime dell'hotel Rigopiano che lamentano ritardi nei soccorsi e una comunicazione istituzionale insufficiente, spunta anche il caso del "disperso fantasma": Faye Dame, un senegalese di 30 anni. Della sua assenza, fino ad oggi, non si era accorto nessuno.

Eppure Faye lavorava — regolarmente assunto — per l'albergo. A Torino — città da cui, per coincidenza, proviene anche la squadra di soccorritori senegalesi del 118 che da giorni è impegnata nelle ricerche insieme ai vigili del fuoco — aveva ottenuto lo status di rifugiato prima di trasferirsi a vivere nella quiete di Loreto Aprutino.

Nessuno, dal giorno della tragedia ad oggi, si era premurato di acquisire l'elenco del personale della struttura. La presenza di Faye è stata segnalata agli investigatori, incaricati dalla procura di Pescara di accertare i fatti di mercoledì scorso, da una coppia abruzzese che aveva soggiornato a Rigopiano per qualche giorno ed era riuscita ad abbandonare il resort proprio il pomeriggio prima della valanga.

Dopo quattro giorni di ricer-

che cambia ancora il numero di dispersi, che prima, con l'ingresso del nome di Faye, salgono a 24 e nel pomeriggio, con il ritrovamento del corpo della sesta vittima, riscendono a 23. Resta stabile invece il numero delle persone salvate, 11, compresi i 2 che erano stati ritrovati all'alba di giovedì dentro la Bmw X5 parcheggiata fuori dall'hotel, Giampiero Parete, cuoco di Montesilvano, e Fabio Salzetta, manutentore dell'albergo.

Ed è proprio l'incertezza e l'approssimazione nell'aggiornamento di una contabilità tanto tragica — oltre ovviamente al dolore e allo stress — che sta aggravando la crisi di fiducia tra i parenti delle vittime e la prefettura di Pescara. Crisi che ieri pomeriggio, nel pronto soccorso di Pescara, trovava la sua più triste espressione nello sguardo perso nel vuoto del fratello appena maggiorenne del piccolo Edoardo Di Carlo, uno dei quattro bambini superstiti, quello che sulla barella dei soccorritori aveva raccontato che prima della valanga stava giocando a biliardo insieme ad altri bambini.

Giovedì sera, qualcuno — chi non è ancora chiaro — gli ha comunicato ufficialmente che sia il suo fratellino Edoardo sia i suoi genitori, Nadia Acciamessa e Sebastiano Di Carlo, erano salvi e stavano bene. Ventiquattro ore dopo si è sco-

perto che solo il piccolo era salvo, mentre i genitori erano morti. Una montagna russa emotiva incredibile che ha portato la zia di Edoardo ad annunciare denunce per tutti, soccorritori, prefettura e media.

Ma non è solo l'equivoco (per altro non il primo, un altro disperso è stato dato per salvo da una comunicazione ufficiale, poi goffamente rettificata) ad aver infastidito la famiglia. «È stato allucinante tutto il modo in cui è stata gestita la vicenda — si sfoga lo zio di Edoardo, Riccardo Ciferni — Ci hanno trattato in modo disumano. Non ha funzionato niente: ci hanno comunicato che Sebastiano e la moglie erano vivi, invece sono morti. Prima hanno detto che stavano bene, poi che erano dispersi, poi che era morta la moglie, poi tutti e due. Ci hanno trattato in modo allucinante. Il viceministro Filippo Bubbico aveva detto che ci avrebbe tenuti informati ogni tre ore, ma non si è più visto».

Parole di fuoco che arrivano proprio nel giorno in cui il premier Paolo Gentiloni aveva cercato di riportare un po' di serenità sull'argomento. «Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 9

### ESTRATTI VIVI

Sono nove in tutto i sopravvissuti recuperati dalla neve e dalle macerie. Fra di loro quattro bambini, uno riportato vivo in superficie insieme alla madre Adriana Vranceanu

## 6

### VITTIME ACCERTATE

Sono sei le persone decedute già recuperate dalle macerie. Ieri è stata individuata la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, trovato nella stessa zona dove erano stati recuperati gli altri cinque corpi

## 23

### ANCORA DISPERSI

Secondo quanto è stato reso noto dalla prefettura di Pescara, all'appello mancano ancora 23 persone: nella foto sopra, Faye Dame, il tuttofare senegalese dell'albergo

